

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte**

Bonus alla coalizione, lo scambio possibile per riaprire la partita

Gli elementi importanti dell'Italicum sono due: il ballottaggio e il premio alla lista. Il primo è stato strappato da Renzi a Berlusconi al Nazareno, il secondo è stato accettato volentieri dal Cavaliere a Palazzo Chigi. Lo scopo del secondo turno è quello di fare in modo che il sistema elettorale determini sempre e comunque un vincitore senza un premio di maggioranza eccessivo. Lo scopo del premio alla lista è quello di semplificare il sistema dei partiti creando un forte incentivo perché la competizione per il governo sia appannaggio di due soli partiti con gli altri che stanno alla finestra. Le recenti elezioni regionali e comunali hanno messo in discussione questo schema, come se bastasse un test elettorale limitato per valutare gli effetti di un nuovo sistema di voto. Ma così è.

Improvvisamente molti si sono accorti che il M5s potrebbe andare al ballottaggio e addirittura vincere. Tutto è possibile di questi tempi, ma perché questo evento giudicato «catastrofico» accada occorre che si verifichino molte condizioni che il sottoscritto ritiene oggi poco probabili. È vero però che non bisogna mai sottovalutare l'istinto suicida della sinistra italiana. Può succedere che la sinistra faccia vincere il candidato del M5s (chi?) pur di far perdere

Renzi. E allora meglio sarebbe che al ballottaggio andasse il candidato del centrodestra. Sarebbe uno scontro più normale, meno "pericoloso".

Meglio ancora se non ci fosse né premio di maggioranza né ballottaggio. In questo caso non vincerebbe nessuno e i giochi si potrebbero fare tranquillamente dopo il voto come ai bei tempi. Questo naturalmente equivarrebbe allo smantellamento totale dell'Italicum e nessuno o quasi - almeno per ora - ha fatto una proposta del genere. Molti invece si chiedono se non sia il caso di cancellare il premio alla lista e ripristinare il premio alla coalizione. In fondo, chi lo pensa ha buon gioco a far notare che questo meccanismo esiste nei comuni e nelle regioni. E allora perché fare una cosa diversa a livello nazionale?

L'Italicum era nato con il premio alla coalizione. Il premio alla lista è stato introdotto dopo in maniera "innaturale". Nel primo Italicum c'era una soglia all'8% per i partiti singoli che scendeva al 4,5% per quelli in coalizione. Era il meccanismo ideale per "costringere" i piccoli a fare accordi con i "grandi". In questo modo Berlusconi avrebbe ricomposto intorno a Forza Italia la coalizione di centrodestra. La decisione di accettare il premio alla lista era "irrazionale". Con questa modifica si è pri-

vato della possibilità di rimettere insieme facilmente i vari pezzi del suo variegato schieramento. Perché lo ha fatto? Per compiacere Renzi e tenere in vita il patto del Nazareno? Forse. O forse lo ha fatto per presunzione. Si è illuso di poter finalmente far fuori gli odiati partitini e puntare al grande partito della destra italiana con lui ancora al comando. È un'ipotesi. Il fatto è che era una decisione "sbagliata". Molti nel suo partito lo avevano capito. Ma lui no. Adesso forse si è reso conto che è meglio tornare indietro. In particolare si è accorto che se restasse il premio alla lista l'accordo con la Lega Nord sarebbe praticamente impossibile. Come potrebbe la Lega di Salvini presentarsi dentro un listone unico? Nemmeno la piccola Lega di Bossi lo fece nel 2008 quando Berlusconi fondò il Popolo della libertà.

A dire il vero, sulla carta si potrebbe fare. La nuova legge elettorale parla di premio alla lista, non al partito. Si potrebbe fare una lista con più partiti dentro i tre centimetri cui ogni lista ha diritto sulla scheda elettorale. Ma è maledettamente complicato, e politicamente svantaggioso, mettere insieme una lista con più simboli e candidati comuni. Con l'Italicum una lista unica di candidati presenterebbe la ulteriore complicazione del voto di preferenza che ren-

de imprevedibile la selezione degli eletti soprattutto in caso di vittoria. Insomma per Berlusconi sarebbe tutto più facile se si tornasse al premio alla coalizione. Ed è questo probabilmente quello che il cavaliere sta meditando e dicendo. La sua recente intervista a *Il Giornale* lo fa capire abbastanza chiaramente. Nessun ritorno al Nazareno, ma uno scambio limitato tra sostegno di Forza Italia alla riforma costituzionale e premio alla coalizione.

Se le cose stanno in questi termini Renzi che farà? Anche dentro il suo partito ci sono molti che vorrebbero cancellare il premio alla lista. L'idea di un Pd che compete da solo puntando tutto sul suo leader non è mai piaciuta a tutti i democratici e certamente non piace alla sinistra che sta fuori dal Pd. Vocazione maggioritaria magari sì, ma con giudizio. Il premio alla coalizione apre la strada ad accordi con altri partiti di centro e di sinistra. Sarebbe il ritorno ad un passato più familiare. Adesso Renzi deve scegliere. La situazione parlamentare al Senato è così fragile che l'eventuale scambio proposto da Berlusconi non può essere scartato a priori. Anche Verdini sarebbe contento, presumibilmente. E in fondo - a certe condizioni - si potrebbe anche fare. Premio alla lista o premio alla coalizione, l'importante è che non salti il secondo turno.

LE POSIZIONI

Il Cavaliere vuole tornare alla versione originale, il premier ha bisogno del soccorso di voti in Parlamento